



Un'immagine del Concilio Vaticano II

ANTEPRIMA AL PRIX ITALIA

Presentato ieri a Torino il documentario che andrà in onda il 4 ottobre su Raitre per celebrare l'anniversario



I 50 anni del Concilio nello sguardo della tv

LE NOVITÀ

A TORINO È IL GIORNO DEI «TERREMOTI» DI RAITRE: DAI DOCUMENTARI SUI SISMI DI ONNA E DEL BELICE A SAVIANO DI NUOVO CON FAZIO IN PRIMA SERATA Sarebbe il giorno dei terremoti, diventa il giorno del terremoto Saviano. Insieme con il documentario sul Vaticano II, infatti, Raitre è presente al Prix Italia con due prodotti legati alle sciagure sismiche di questi anni: «Onna, questo mio povero paese», coraggioso progetto a basso costo ideato da Ennio Chiodi, e la puntata che «il capitale» di Philippe Daverio ha dedicato appunto ai «Terremoti», dal Belice in poi. A rubare la scena è però l'annuncio del direttore Antonio Di Bella. La «ferita» che aveva portato Roberto Saviano a La7 è stata sanata, dal 1° ottobre l'autore di «Gomorra» sarà di nuovo in onda su Raitre a fianco di Fabio Fazio. Appuntamento fisso con «Che tempo che fa» del lunedì, dunque, che già a una settimana dal debutto si scontrerà con la corazzata Celentano (l'8 ottobre arriva Rock Economy su Canale 5). Non è che il duo Fazio & Saviano alzerà subito il tiro delle polemiche, si chiedono i cronisti. La risposta di Di Bella è molto diplomatica: «Mi aspetto un bel programma che faccia discutere», dice. Il resto lo vedremo in diretta. (A. Zacc.)

«La Chiesa nel mondo», di Luigi Accattoli e Nicola Vicenti per «La Grande Storia» propone anche interviste inedite a Joseph Ratzinger e Carlo Maria Martini

DA TORINO ALESSANDRO ZACCURI

L'intervista, rimasta finora inedita, risale al 1977. Da poco divenuto arcivescovo di Monaco, un Joseph Ratzinger appena cinquantenne ripercorre le tappe e il significato del Vaticano II, nel cui contesto ha operato con la sua competenza di teologo. Ammette che si, dopo quell'evento la Chiesa ha conosciuto anche momenti di crisi: questo è «incontestabile». Ma le crisi possono liberare energie salutari, aggiunge. Sono passati solo pochi minuti e subito «La Chiesa nel mondo», lo speciale che *La Grande Storia* di Raitre ha voluto riservare al cinquantesimo anniversario del Concilio, abbandona il tono della rievocazione suggestiva ed entra nel vivo del dibattito. Lo fa con precisione ed equilibrio, come certifica il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, che già in passato ha collaborato con la trasmissione curata da Luigi Bizzarri e che non ha voluto far mancare il suo apporto a un progetto tanto importante. Che ha il merito, sottolinea lo stesso Lombardi, di rivolgersi a un pubblico non specialistico, e in particolar modo ai giovani, così da rendere meglio accessibile il messaggio ancora attualissimo del Concilio. Obiettivo raggiunto, a giudicare dall'interesse che l'anteprima della *Chiesa nel mondo* (la cui messa in onda è fissata su Raitre per la sera del 4 ottobre, in occasione del pellegrinaggio di Benedetto XVI a Loreto) ha suscitato presso il pubblico del Prix Italia, suscitando un dibattito nel corso del quale il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero, ha rievocato il clima di entusiasmo in cui il Concilio è maturato: «Noi ragazzi ritenevamo naturale vivere un cri-

stianesimo «cristiano» - racconta - per noi le parole dovevano diventare fatti, circondati però di preghiera e silenzio». Il documentario riserva molto spazio alle immagini d'epoca, perché il Vaticano II fu anche un avvenimento ripreso in diretta dai media, come sottolineano nel corso della trasmissione le testimonianze dello storico Andrea Riccardi, del direttore dell'«Osservatore Romano», Gian Maria Vian, e dei cardinali Roger Etchegaray, Georges Cottier e Angelo Comastri. Negli anni del Concilio la televisione stessa si trova a riprendere la solenne processione inaugurale dell'11 ottobre 1962, ma anche raccogliere frammenti rivelatori di cronaca, tra cui spicca la prima Messa in lingua italiana che una famiglia registra sul magnetofono per poterla poi riascoltare a casa.

Sono istantanee di un mondo che potrebbe apparire lontano e che invece il vaticanista Luigi Accattoli - autore del programma insieme con Nicola Vicenti - invita a inserire nel contesto della cosiddetta «ermeneutica» del Concilio. Qual è il modo giusto per leggere il Vaticano II, insomma? Il problema è stato posto da Benedetto XVI fin dagli esordi del suo pontificato, con l'invito a superare il pregiudizio della brusca «discontinuità» rispetto alla tradizione millenaria della Chiesa. Attenzione, però, avverte Accattoli: la «continuità» alla quale il Papa si riferisce presuppone a sua volta uno spirito di rinnovamento o, meglio ancora, di riforma. «E quest'ultima è una parola impegnativa per un teologo tedesco - osserva Accattoli - presuppone una visione eroica, niente affatto arretrata del Concilio».

Ma *La Chiesa nel mondo* riserva un altro inedito sorprendente: è un'intervista al cardinale Carlo Maria Martini, rilasciata nel 2011. «Io stesso ho sempre evitato di parlare di un Vaticano II», spiega Martini, tornando a suggerire la convocazione a cadenza regolare («Ogni vent'anni», ipotizza) di un Concilio che affronti questioni specifiche. E nel quale, più che altro, gli uomini di Chiesa possano conoscersi, confrontarsi, entrare in amicizia. «A questo - conclude - serve un Concilio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malika: «In un cd la mia vita da bionda»

Nuovo look e nuovo album: «In "Ricreazione" ho voluto mettere tutta la "nuova" Ayane. Anche per questo ho curato io la produzione»

DA MILANO MASSIMO GATTO

Niente è come sembra. Nemmeno la Malika Ayane bionda platino che nel videoclip di *The case* si diverte a prendere tutti di sorpresa, lasciando presagire dall'humour e dall'aspetto fisico cambiamenti che il nuovo album *Ricreazione* abbandona poi però al semplice campo delle supposizioni. Un «trompe l'oeil» in dodici canzoni dietro al quale affiora l'interprete di sempre, motivata e seducente, anche se con qualche responsabilità in più rispetto al passato, a cominciare dalla produzione. «È un disco che mi narmino di fa-

le) o Pacifico (*Il tempo non inganna e Neve casomai*). Il brano che intitola l'album, *The morns are meeker than they were* (*Ricreazione*), poggia su un testo di Emily Dickinson e una musica inedita di Sergio Endrigo e Malika lo descrive come «un momento di respiro dove lo sguardo va per un attimo lontano... all'immagine della primavera». *Grovigli* Malika l'ha scritta due anni fa a Colonia e la voce nel disco è quella del provino perché, malgrado i numerosi tentativi, non è più riuscita più a ricantarla con la stessa potenza emotiva; il brano figura pure nella colonna sonora di *Tutti i rumori del mare*, il film di Federico Brugia. *Glamour* porta invece la «griffe» di Paolo Conte, alla sua terza collaborazione con la voce di *Come foglie*. «Sono assennata ma facile all'entusiasmo, così quando Paolo ha sentito che nell'arrangiamento avevo messo perfino violoncello, marimba e banjo, mi ha chiesto se per caso fossi impazzita. Ripulire, rinalzare» ha ordinato, lasciandomi li-



Malika Ayane